

IL BANCHIERE GENOVESE BOCCIA LA VECCHIA PROCEDURA: «CONDIZIONI TROPPO PESANTI». MERLO: «CONCORDO, MIGLIORIAMOLA»

«Aeroporto ai privati? Il bando va cambiato e stop alle prelezioni»

Berneschi: la gara non era fatta per vendere

IL CASO

ILDA FERRARI

GENOVA. «Se vuoi vendere devi fare in bando per vendere, non per non vendere». Giovanni Berneschi - presidente di Banca Carige e autorevole componente della Camera di commercio di Genova, secondo socio del Colombo - con il 25% delle azioni - ompe il silenzio sulla privatizzazione dell'aeroporto di Genova per rilettere, con parole chiarissime, su che cosa non ha funzionato al primo giro e su come dovrebbe essere impostato il secondo, «se si ha a cuore o sviluppo dello scalo».

«Sul prezzo della struttura è giusto cercare il realizzare il massimo - dice il banchiere - ma non puoi pretendere che l'acquirente faccia quello che vuoi tu. Farà chiaramente quello che vuole lui, visto che se lo compra. Il bando era pesante, troppo pesante. Va cambiato, altrimenti a prossima volta ci ritroviamo punto e a capo». Accade il giorno in cui Carige presenta i risultati di bilancio 2011. Oltre 186 milioni di utile netto: molta carne al fuoco, come il tavolo con Regione Liguria per fare in modo che la banca possa anticipare agli imprenditori liguri il pagamento delle fatture della pubblica amministrazione.

La gara per la vendita del 60% di aeroporto di Genova è da poco andata deserta, eppure le manifestazioni di interesse erano cinque: che cosa non ha funzionato? Berneschi non ha un attimo di esitazione: «Bastava leggere il bando, troppo pesante. Sul prezzo è giusto cercare di realizzare il massimo, ma poi chi acquista va lasciato libero di fare come ritiene meglio. Il "Colombo" va sviluppato: io a Roma ci vado in macchina perché faccio prima».

Archiviata la prima gara senza nemmeno un'offerta vincente, ora l'autorità portuale e il socio Aeroporto di Roma (15%), che nel frattempo

ha deciso di sfilarsi, intendono procedere in un percorso congiunto. Che ne pensa Berneschi? «Non cambia niente. - risponde - Anzi, è la volta che ci togliamo di torno questa rottura di scatole del diritto di prelazione. I soci tre - e tutti hanno questo diritto di prelazione. Però il bando va cambiato - aggiunge - altrimenti rischiamo di finire punto e a capo». Parole che rimbalzano fino all'Autorità portuale e che però non offendono chi, su quel bando, ha messo la fir-

ma. Il presidente dell'Authority, Luigi Merlo, «concorda» e rilancia: «Sono d'accordo, miglioriamola nella direzione indicata, quel bando». «Trovo molto interessanti le osservazioni del presidente di Carige, autorevolissimo esponente della Camera di commercio. - aggiunge Merlo - E credo che i tre soci dell'aeroporto abbiano adesso davanti una formidabile occasione per attivare una procedura che si traduca in un'opportunità vera per lo scalo».

Ammette, il presidente dell'Autorità portuale, «che il primo bando era sì pesante, ma perché frutto di una lunga discussione maturata negli enti locali che ha portato a integrare e modificare il testo iniziale».

Il prezzo a base d'asta era stato fissato in 30 milioni di euro, mentre il piano dell'Enac ne chiede altri 43 di investimenti in autofinanziamento da realizzare nel giro di alcuni anni.

«Sui vincoli imposti dall'Enac in funzione della concessione non possiamo farci nulla. - chiarisce Merlo - Mentre i limiti prodotti dalle integrazioni al bando volute dalle istituzioni locali vanno superati: sono vincoli discrezionali, che la versione originale nel bando non contemplava». Si tratta di integrazioni maturate nel Comitato portuale, dove enti locali e sindacati hanno preteso l'insediamento di garanzie di varia natura. Istanze che Merlo non è riuscito ad arginare, acconsentendo che il bando fosse, per usare le parole di Berneschi, «appesantito».

«L'aeroporto deve svilupparsi e il bando va fatto per vendere», sprona il numero uno di Carige, levandoci una voce dall'ente camerale: quella che mancava, dopo che l'Autorità portuale e Adr hanno intrapreso la strada della privatizzazione. «Berneschi ha ragione. - incassa Merlo - Se adesso i soci riusciranno a intraprendere un percorso condiviso, insieme saranno in grado di superare quelle molte resistenze alla vendita di cui l'Authority si è fatta carico da sola tra mille difficoltà».

gilda.ferrari@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Berneschi, presidente di Banca Carige

L'ANNUNCIO DI CIACCIA

IL PIANO DEL GOVERNO: 14 SCALI STRATEGICI GENOVA INSERITA FRA LE CITTÀ "PRIMARIE"

*** ROMA. Novità in arrivo a breve per il sistema aeroportuale italiano. È infatti quasi pronto il Piano nazionale degli aeroporti. Ed entro le prossime settimane dovrebbe arrivare anche l'ok ai contratti di programma con i tre principali scali di sistema, Roma, Milano e Venezia, che consentirà anche di sbloccare le tariffe e gli investimenti. Lo ha annunciato ieri il vice ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Mario Ciaccia, che sta mettendo a punto i due dossier insieme al ministro Corrado Passera. «Stiamo studiando il Piano nazionale degli aeroporti che penso vedrà la luce entro breve tempo», ha detto Ciaccia. L'obiettivo è di avere una «visione di rete delle infrastrutture del Paese».

se, senza più il concetto di un aeroporto in ogni provincia. Il Piano prevede una «importante riduzione» degli scali - ha detto Ciaccia - nella «logica della distribuzione di chi fa che cosa»: l'obiettivo è di avere «aeroporti cargo per il trasporto delle merci, aeroporti - pochi - che siano hub intercontinentali, alcuni scali internazionali e aeroporti per il servizio regionale». Quello Genova, secondo indiscrezioni, dovrebbe rientrare fra i 10 aeroporti «primari»: non strategico, ma neppure secondario. Lo studio individua infatti tre tipologie di scali: 14 aeroporti strategici (tra cui Fiumicino, Malpensa e Venezia), 10 aeroporti primari e 24 aeroporti complementari.

LA SOCIETÀ DI GESTIONE

ARATO: «DECIDANO I SOCI, L'IMPORTANTE È IL RISULTATO»

*** GENOVA. Sceglie la cautela, il presidente della società di gestione del "Cristoforo Colombo", rispetto alla critica mossa dal presidente di Banca Carige, Giovanni Berneschi, alla mancata privatizzazione dello scalo. Marco Arato ieri era a Milano per lavoro quando Berneschi criticava il bando andato deserto perché «troppo pesante», vincente.

Arato è cauto, ma a un pensiero non rinuncia: «Tutto ciò che può agevolare la vendita, e quindi lo sviluppo, dell'aeroporto è il benvenuto», sottolinea. Poi aggiunge e chiarisce: «Sono questioni che riguardano i soci. La genesi, travagliata, di quel bando di gara è nota. Tutto ciò che può agevolare la vendita e quindi lo sviluppo dello scalo sarà positivo, va perseguito. Auspico che i tre soci possano trovare un accordo congiunto sulla nuova procedura di gara».



Marco Arato